

N° 4 - 11 FEBBRAIO 2001

A.P. XVII - 2000/01



INTRODUZIONE

[Franca Palladino]

PREGHIERA

TESTIMONIANZE

" CHIAMATI A SERVIRE "

[Franca Palladino]



OMELIA

VI DOMENICA T.O./C

- P. Paolo Podda, CP -

\*\*\*

RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

ROMA



di cui poi, nel pomeriggio parleremo meglio. E' un <sup>(\*)</sup>tèsto che dà delle indicazioni appunto di ordine spirituale, perché il popolo del RnS si prepari con un atteggiamento corretto del cuore, attraverso la potenza dello Spirito. (\*) "Chiamati a servire"

Abbiamo pregato nel Pastorale per questo ritiro, per questa giornata e abbiamo vissuto una preghiera molto chiara e molto forte. Il Signore ha cominciato a parlarci con il passo della "nascita di Gesù" e ci è venuta subito incontro Maria in modo molto forte, con una presenza molto decisa. Maria, che ha permesso l'Incarnazione del Verbo perché si è riconosciuta "la più piccola", la più obbediente, la più sottomessa, la più mite, tanto da accogliere in sé la Parola di Dio: "Si faccia di me secondo la tua parola". Quindi, Lei non è nulla se non la creta nelle mani di Dio, che Dio plasma secondo il suo pensiero.

E, ringraziando il Signore, verificando la prima riflessione di questo Libretto, abbiamo visto la corrispondenza fra quello che abbiamo vissuto e l'indicazione con cui comincia il Libretto, che dice che "i Gruppi del RnS, per avviarsi in modo veramente saggio e secondo lo Spirito alle elezioni, devono riconoscere di essere comunità di "piccoli", comunità di "poveri". Precisamente dice: "i più piccoli fra i piccoli, i più poveri fra i poveri. Questo è punto di partenza per disporre il cuore in modo giusto davanti a questo evento; i "più piccoli" che hanno per Madre "la più piccola". Questa è la condizione di partenza essenziale, perché da questa si può desiderare ardentemente la pienezza dello Spirito. Se noi riconosciamo di essere vuoti, di essere i più poveri, se noi riconosciamo, come Maria, di non essere niente se non argilla nelle mani del Signore, possiamo ardentemente chiedere, desiderare e aspettare lo Spirito. Nel Pastorale infatti, sempre durante la preghiera, abbiamo avuto il passo di "Lazzaro" e quello delle "ossa aride" di Ezechiele: la pienezza dello Spirito di Risurrezione, dello Spirito di Vita.

E da qui passiamo alla conseguenza necessaria, essenziale della presenza dello Spirito, che è sempre indicata nel Libretto e che abbiamo vissuto, ringraziando il Signore, nella preghiera: là dove c'è la pienezza dello Spirito Santo, la pienezza dello Spirito di Risurrezione, la pienezza dello Spirito di Vita, c'è la pienezza del Perdono, la pienezza della Riconciliazione, perché questo è lo Spirito Santo: riunisce le cose spezzate, sana le cose malate, guarisce le cose ferite.

E chi siamo noi per non accettare nella pace, che ci feriamo gli uni gli altri? Siamo i più poveri. Quindi, viviamo anche questa realtà: il bisogno di una continua riconciliazione, di un continuo perdono.

E qui siamo arrivati all'essenziale, perché è così che si deve disporre il popolo del RnS, così dice il nostro Comitato Nazionale: **accogliere** la pienezza dello Spirito per **vivere** un pieno **perdono di pace e di riconciliazione**. Questo ci dispone spiritualmente al momento che viviamo già e che vivremo: il rinnovo degli Organi di Servizio.

Vi ho detto questo per farvi comprendere il senso di questa giornata. E, ripeto, anche nei mesi prossimi ci avvieremo a questi momenti spirituali veramente come **popolo di Dio**.

Oggi vivremo questa prima tappa del cammino, che è indicata nel Libretto e che, per grazia di Dio, abbiamo vissuto chiaramente in preghiera: siamo piccoli, siamo poveri, abbiamo bisogno di Dio in sommo grado e il Dio che ci viene incontro è il Dio della Misericordia, della pietà, della pace, della riconciliazione e del perdono. E poiché ciascuno di noi ha bisogno di questo e sa che è **la Vita**, può donarlo ai propri fratelli, perché non abbiamo da donare altro che quello che Lui ci dà. Alleluja al Signore. AMEN. []

Ora pregheremo insieme, mettendo da parte quello che vi ho detto, perché non deve diventare una indicazione per la preghiera. Ci faremo invece guidare dallo Spirito così come vuole, chiedendo però al Signore di farci vivere insieme questa esperienza spirituale della povertà, l'esperienza del desiderio dello Spirito e la capacità che viene dallo Spirito, di **vivere fra noi l'amore**, cioè di mettere poi in pratica, di incarnare **l'AMORE** che ci viene dato. Grazie, Signore.

### P R E G H I E R A

§ Ci siamo messi davanti al Signore a mani vuote, presentandogli tutta la nostra povertà. Abbiamo messo ai suoi piedi tutti i nostri fardelli pesanti, zaini pieni di cose che non sono Sue, per camminare liberi verso l'orizzonte, per lodarlo con le labbra, con il cuore e la mente pieni, ricchi di amore, del suo amore. E questo insieme a Maria, la Madre del Signore, la Madre e Regina della Lode.

Dov'è Maria è lo Spirito Santo ed a Lui abbiamo innalzato lodi, inni

e canti spirituali per chiedergli di farci assomigliare alla Madre, di renderci veri tabernacoli della perfetta lode, come Lei, davanti al trono dell'Altissimo.

Lo Spirito della Lode ci fa risorti, ci fa partecipare alla assemblea dei Santi. E allora, chi mi dirà se sono risorto? Chi mi dirà se lo Spirito è dentro di me? Lo Spirito di Luce ci ha dato la risposta aprendo i nostri occhi che hanno visto nei nostri fratelli, che con noi lodavano il Signore, un'assemblea di Santi, un'assemblea di risorti. Nel nostro fratello/sorella che avevamo accanto abbiamo visto i santi del Terzo Millennio, cogli occhi di Dio. Spariti difetti, fragilità, debolezze (chi non ne ha?), agli occhi di tutti è apparsa un'assemblea di risorti, dove è entrato l'angelo del Signore a chiamare ciascuno per nome. Grazie, Signore. Lode e gloria a Te!

\* "Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza" (Ger 3, 14b-15).

\* "Togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista; se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra".

Con queste parole abbiamo capito che per togliere il male delle nostre azioni dalla vista del Signore, dovevamo lasciarci lavare e purificare dallo Spirito Santo. Così oggi, festa liturgica della Madonna di Lourdes, abbiamo fatto il gesto simbolico di recarci in processione per lavarci alla fontana, secondo quanto indicato da Maria SS. a Bernadette: "Andate alla fontana, lavatevi e purificatevi".

[Tutti abbiamo immerso le mani e ci siamo lavati gli occhi nell'acqua immaginaria contenuta in una acquasantiera simbolica formata dalle mani unite di BRUNA e MARINA].

La Misericordia del Signore ha benedetto questa comunità dei suoi piccoli e poveri davanti a Lui, che gli avevano chiesto pietà; in particolare i cinque fratelli del Pastorale che, per primi, hanno messo ai piedi dell'altare le loro bisacce vuote.

Il Signore ha accolto l'atto penitenziale del suo popolo e ci ha sollevati dallo sconforto con le sue promesse profetiche:

\* "Poiché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di

## I libretti del Gruppo Maria

essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici" (Is 66, 12-14).

\* "... si squarcerà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti; eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese. Poiché il Signore ha parlato e si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio".

\* "Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e veri. Poiché hai ridotto la città a un mucchio di sassi, la cittadella fortificata ad una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di genti possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffare dei tiranni è come pioggia d'inverno, come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube, l'inno dei tiranni si spegne" (Is 25,1-5).

\* "Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato, raleggriamoci, esultiamo per la sua salvezza. Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte" (Is 25,6-10).

\* "I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su lunghe colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti. Planterò cedri nel deserto, acacie, mirti e ulivi; porrò nella steppa cipressi, olmi insieme con abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele" (Is 41,17-20).

\* "Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono i miei deboli alzarono il grido e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida e quelli volsero in fuga... Innalzerò al mio Dio un canto nuovo. Signore, grande sei Tu e glorioso, mirabile nella tua potenza e invincibile" (Gdt 16, 11.13).

\* "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36, 25-27).

\* "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia Parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento ed è questo in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e **quelli che l'avranno ascoltata vivranno**".

\* "La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male; il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi". (Rm 16, 19-20).

\* "In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come **un sigillo, perché io ti ho eletto**, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23).



Ricordo brevemente il Pastorale di allora: quei fratelli avevano sentito l'esigenza di pregare gli uni per gli altri per tutte le difficoltà fisiche, famigliari e spirituali; perciò ci eravamo dati un impegno di preghiera di intercessione. Ho ritrovato il testo proprio pochi giorni fa e ve lo leggo, così è più chiaro quanto voglio dire:

"Signore Gesù, oggi ti presento questo/a fratello/sorella con tutti i suoi famigliari. Guariscilo/a da ogni infermità, sia spirituale che fisica".

Ogni giorno si pregava per un fratello diverso. 1° giorno: P. Paolo; 2° g.: Piero e Valentina; 3° g.: Carlo e Iva; 4° g. Gianni e Luciana; 5° g.: Ornella; 6° g.: Gianfranco e Chiara; 7° g.: Francesco; 8° g.: Carla; 9° g.: Iolanda; 10° g.: Umberto. Era un Pastorale enorme, perché eravamo tanti veramente.

Ritrovando questo foglio, ho ricordato con gioia che malgrado tutte le difficoltà, nel Pastorale di tanti anni fa si sono vissuti momenti di vera bellezza insieme: momenti di amore, di comunione, di festa. Abbiamo avuto anche dei giorni di ritiro per noi, per il grande desiderio di stare insieme anche fisicamente. Voglio sottolineare questi giorni belli perché, se sono stati belli, venivano certamente dal Signore; mentre i giorni brutti li lasciamo nelle mani della Misericordia di Dio e del suo perdono.

Volevo precisare che quel desiderio di stare insieme non riguardava solo le nostre persone, ma si allargava alle famiglie: una capacità di accogliere in modo totale e completo anche le pene e le difficoltà di chi ci vive intorno, delle persone con cui viviamo.

Benedico il Signore per tutti, per la loro accoglienza che mi ha fatto sentire a mio agio; questo mi ha dato forza e coraggio, ho cominciato a capire il significato di trovarsi in un Pastorale, a fare esperienza.

Posso dire che è facile non sentirsi all'altezza: sbagliando si pensa che bisogna avere qualità eccezionali: animare bene una preghiera, fare insegnamenti mirati, cantare bene, ecc. Vi assicuro che tutto questo se c'è è un di più, anzi forse appesantisce e intralcia. Vi assicuro che chiunque ha questi doni farebbe bene a consegnarli a Dio, perché non è su questo che si poggia la chiamata del Signore, ma è sulla disponibilità a cercare e a fare la volontà di Dio, per

amore. Tutto qui.

Ricordo, nei vari passaggi, che si cercava un posto per ciascuno che faceva parte di questo Servizio. Ricordo Iolanda che allora era una ragazza-studente e quindi spesso mancava agli appuntamenti. Abbiamo pregato e capito che il suo posto nel Pastorale era quello dell'intercessione e posso dire che veramente abbiamo sentito la forza della sua preghiera. Quando glielo dicemmo l'abbiamo fatta contenta e consolata, perché nella sua realtà in quel momento non poteva fare di più. Far parte di un Pastorale non significa avere un posto speciale, ma con la preghiera e con l'amore si capisce sicuramente quello che ognuno è chiamato a fare.

Abbiamo avuto anche difficoltà grandi, ma il Signore ce le ha fatte superare, e benedico Dio per questo.

Mi domando anche perché il Signore ha tracciato per me un progetto così lungo che, finalmente, ora si conclude. Non dico "finalmente" perché mi sono stancata, ma perché ho fatto dei ragionamenti ed ho capito che davanti a Dio è giusto così, non davanti agli uomini che piantano dei paletti che non possono mai essere definitivi. Certo, ripeto, non ero all'altezza e ho dovuto veramente combattere contro la mia insicurezza, la mia non fiducia in me stessa. L'arma valida per me è stata quella della ricerca della volontà di Dio; davanti agli uomini ero mancante, avevano ragione perché di più non avevo, di più non potevo, di più non sapevo: le mie capacità erano limitate.

Quindi benedico il Signore perché non è tanto quello che ho potuto fare, quanto quello che Lui mi ha insegnato. E penso che questo sarà il mio "bagaglio" di ricchezza da portarmi appresso e che mi aiuterà per tutta la vita.

Benedico tutti i Pastoralisti che si sono avvicinati, per tutte le qualità ma anche per le incapacità, per tutte le problematiche umane e quelle riguardanti la realtà del nostro Gruppo. I Gruppi incontrano sempre grandi difficoltà, per cui ci vuole veramente non un semplice Pastorale, ma una comunità di persone responsabili, decise a mettersi davanti al Signore per capire la sua volontà, aspettandosi tutto solo da Lui; ma decise anche a strappare al Cuore di Gesù il miracolo della intercessione forte, che è la cosa più importante da ottenere.

Poco fa, durante la preghiera, noi del Pastorale abbiamo fatto il gesto di lasciare le nostre bisacce, abbiamo consegnato davanti al Signore la nostra disponibilità, aprendoci alla realtà che Lui vorrà proporci. Con questa intenzione mi sono messa in preghiera stamattina, ho consegnato tutto nelle mani di Gesù e aspetto con gioia da Lui che volti questa pagina per me e cominci a scriverne una nuova.

Lascio la mia disponibilità sempre al Signore per quello che vorrà fare ancora di me, se ancora vuole, dove? come? quando? secondo quello che vorrà farmi capire, secondo quello che Lui vorrà.

Benedico tutti i fratelli del Gruppo per ogni volta che mi hanno manifestato affetto, amore. Sappiamo tutti che, pur avendo una famiglia buona e santa, è cosa fondamentale sentirsi circondati anche al di fuori della famiglia, da persone che ti confermano l'affetto, la stima, la fiducia, la comprensione: questo ti sostiene. Ed io auguro al prossimo Pastorale che possa trovare un terreno così pronto ad accogliere chiunque sarà scelto, per mezzo vostro, dallo Spirito Santo. Se non c'è questo terreno adatto, nessun Pastorale, per quanto capace, può resistere. Voglio invece incoraggiare quelli che saranno chiamati, a dire "Sì" al Signore incondizionatamente.

Infine, la mia lode e il mio ringraziamento vanno a Maria SS., la Patrona del nostro Gruppo, che è stata ed è sempre la Regina dei nostri cuori. Alleluja. [ ]

FRANCA - Anch'io, come Luciana, ho finito il mio mandato. Questo per me è stato il terzo Pastorale e il secondo come coordinatore del Gruppo. Anch'io, come ha detto Luciana, sento nel cuore che ho finito questo cammino che il Signore mi ha fatto fare nel Gruppo e quindi il mio nome non sarà nella lista dei candidati del futuro Pastorale. Anch'io ho nel cuore un grande ringraziamento al Signore e mi ricordo bene, quando ho cominciato quasi dieci anni fa, perché sempre come Luciana, sono entrata nel Pastorale presto: ero nel Gruppo forse da meno di due anni. Mi ricordo bene l'emozione di allora perché mi era sembrato troppo presto e per quanto non si è mai obiettivi, lucidi su se stessi e quindi sono gli altri che dovrebbero avere una parola di verità; su di me però, da quello che mi ricordo, posso dire a gloria di Dio e rendimento di grazie che oggi, dopo questi anni, io non sono più la persona che è entrata nel Pastorale quasi dieci anni fa. No,

nel senso che sono migliore, anzi forse ora vedo molto molto di più i miei limiti, le mie debolezze, le mie fragilità che, se sono sincera devo dire che allora non vedevo perché erano coperte da una grandissima preoccupazione che mi occupava completamente: come essere all'altezza della fiducia che mi veniva data. Poi, cosa ci fosse sotto, non me lo chiedevo; veramente non credevo nemmeno che ci fosse un sotto... e invece c'era, eccome! Il Signore mi ha veramente portata in una via di verità davanti a Lui, per cui non cambierei questa esperienza che ho fatto per niente al mondo.

Quindi concludo questa mia fase, questo mio cammino di responsabilità nel Gruppo, con la gioia di avere una grandissima ricchezza che prima non avevo: la ricchezza di conoscere un po' di più il Signore nostro e, alla sua luce, di conoscere un po' di più me stessa. E credo che questo sia un bene molto grande.

Poi, voglio testimoniare che, come ha detto Luciana, un Pastorale vive tante difficoltà; però non ho mai visto in tutti questi anni, una difficoltà di Pastorale che non venisse accettata come povertà. E questo è il passaggio che va fatto ed è molto importante, perché se rimane come difficoltà, purtroppo è molto difficile uscirne. Perché una difficoltà si cerca di risolverla anche con la buona volontà, ma con interventi di ragionamento, di intelligenza che sono buoni, ma che sono assolutamente insufficienti a risolvere le difficoltà. Quindi, dicevo, se queste difficoltà si trasformano nel cuore del Pastorale, da difficoltà in povertà e povertà vuol dire "povertà davanti a Dio", quindi riconoscimento che siamo incapaci di costruire verità, incapaci di costruire pace, incapaci di costruire relazioni sane/misericordiose, incapaci di fratellanza vera, incapaci di amicizia, incapaci di ascolto, allora se si fa questo passaggio dalla difficoltà alla povertà (e questo va fatto nel cuore del Pastorale), sempre/sempre/sempre ho visto sorgere la gloria di Dio, sempre! Devo testimoniare, sempre! Le difficoltà si sciolgono, ma si sciolgono in un modo non umano, che non è il buon risultato anche di buonissime volontà, anche di un serio impegno; ma si sciolgono perché interviene una vita così al di là dei nostri pensieri che veramente ci confonde, veramente ci stupisce, ma interviene. E là dove c'era la difficoltà e dove si deve - se posso dare una parola a quelli che entreranno nel prossimo Pastorale è questa: - si deve, con tutte le proprie forze, fare che

queste difficoltà diventino delle povertà messe davanti a Dio. Là, dove si riconosce che solo Dio può. Nel cuore del Pastorale deve sorgere, come è stato detto stamattina benissimo: "Abbi pietà!", che poi è una lode. Com'è? Ma è così. Nel cuore del Pastorale deve sorgere: "Tu solo puoi, Signore", e questa è la lode del Pastorale, perseverante, costante, continua, senza stancarsi: là, veramente, mette radici la gloria di Dio.

Quindi, benedico il Signore tantissimo per questo cammino che mi ha fatto fare, per tutto quello che ho visto e anche per quello che non ho visto, ma che so grande: per il Gruppo, per i fratelli, per la gloria che ho visto sorgere sempre e solo da Lui.

Voglio ripeterlo perché è tanto importante: il prossimo Pastorale veramente cresca su questa roccia: TU SOLO DIO PUOI! TU SOLO! E che non sia mai una parola di imitazione, ma sia la LODE DEL PASTORALE, la lode, la lode: TU SOLO DIO PUOI! Amen. [ ]

PIERO - Per Luciana e per Franca è stato facile parlare perché lasciano la loro disponibilità per la quale lo Statuto pone un termine. Per me è diverso perché il mio tempo non è scaduto e, quindi, avevo paura di parlare perché non vorrei che il mio intervento possa sembrare una propaganda che faccio a me stesso. Non è così, anzi devo dire che sono molto combattuto perché vorrei capire qual'è la volontà di Dio e vi prego, in questo frattempo che ci separa dalle elezioni, di pregare per me con tutto il cuore lo Spirito Santo perché io non faccia nulla che lo contrasti o contristi; per questo in particolare pregate per me anche la Madonna che è la Patrona del nostro Gruppo "Maria" e alla quale ci siamo consacrati.

Con questo io mi sono messo davanti a voi così come sono, come penso di essere, perché solo Dio mi conosce veramente.

Volevo dire, soprattutto per chi frequenta da poco il Gruppo, che io ho partecipato a diversi Pastorali e, in qualcuno, sono stato anche il Coordinatore. Per esperienza posso dirvi che il Pastorale deve affrontare spesso tante difficoltà, si presentano tante problematiche da risolvere, tante cose negative. Ma c'è un fatto positivo che supera ogni altro aspetto. Ne ho fatto esperienza per me, ma l'ho visto anche nei fratelli: è un luogo di crescita formidabile. Io vi posso dire con vera convinzione che come mi sento di aver fatto un

cammino in questo ultimo triennio, non è mai successo in tutti gli anni passati in cui ho prestato questo servizio. Non mi riferisco al primo Pastorale quando ero ancora alle prime armi. Ma ora posso dire che veramente, nel Pastorale, Dio opera e il cuore dei fratelli si trasforma, cambia. Questa è una cosa bellissima, grandissima. D'altra parte, se non avvenisse questo, come potremmo servire i fratelli che ci sono accanto? E' anche veramente edificante vedere come Dio trasforma anche le situazioni. Il Pastorale e anche il Gruppo, erano diversi 25/20 anni fa, c'è una differenza enorme nella situazione attuale. Però c'è una differenza fondamentale fra il ringraziare Dio per le meraviglie che ha compiuto nel passato, e sono state tante, e il fare i nostalgici. Perdonatemi un'espressione perché io ho sempre voluto bene a tutti e sempre amato; ma io non posso vedere i nostalgici. Posso usare queste parole con libertà, perché i nostalgici sono coloro che dicono a Dio: "Prima facevi bene, adesso fai male", e sbarrano le porte alle novità dello Spirito. Quindi, facciamo chiarezza nella nostra mente: bisogna fare distinzione fra la memoria grata per ciò che Dio ha compiuto e la nostalgia delle cose passate, che vuol dire insoddisfazione per il presente e chiusura al futuro.

Comunque mi sto accorgendo, e penso che l'avrete notato anche tutti voi, che il nostro Gruppo sta crescendo, che ha fatto un cammino di crescita meraviglioso. Ne sono convinto, è una constatazione. E sapete qual'è il mio sogno? che poi forse è proprio quello di Dio? Che andando avanti il Pastorale diventi sempre più piccolo, non so se mi sto spiegando bene, e che piano piano tutto il Gruppo diventi un grande Pastorale allargato; qualcosa come un cuore grande di pastore che possa arrivare al di là proprio delle singole funzioni, senza confini perché ognuno di noi possa sentirsi pastore dell'altro.

Certo, era giusto che all'inizio ci fossero delle leader-ship, perché il cuore del "Rinnovamento" era ancora il cuore di un bambino appena nato; ma adesso, più andiamo avanti e più mi sembra che veramente si stia appalesando un grande disegno di Dio. Ringraziamo e lodiamo il Signore per questo. Grazie, Signore Gesù. Alleluja. []

LINA - Come ha già detto Luciana, questo momento non era assolutamente previsto; quindi sono sorpresa quanto voi. Però ringrazio e benedico Dio perché questo è un altro motivo di ringraziamento.

Comincio ringraziando Dio veramente per la giornata di oggi; poi lo ringrazio per l'esperienza che mi ha fatto vivere con la vita pastorale, perché è vero che già facevo il cammino di fede da circa dieci anni, però è vero anche che mai come durante questi tre anni non avevo mai visto, compreso l'amore di Dio per ciascuno di noi e per la Comunità. E' stata per me un'esperienza nuova, uno scoprire giorno dopo giorno questa realtà, che mi ha dato sicurezza nel cammino, nell'esperienza che stavo vivendo. Come ha detto Piero, servire nel Pastorale è sicuramente un modo per crescere.

Ringrazio anche Dio per tutti i fratelli, particolarmente quelli del Pastorale, che mi hanno sostenuta e aiutata. Ho visto veramente con loro e attraverso di loro le meraviglie che il Signore operava nel Gruppo, che i miei occhi prima non vedevano. Anche, non vedevo il Pastorale con questa vita intensa di preghiera e di amore, ma solo con impegni e sollecitudine per il Gruppo. Mi hanno insegnato questo. Ringrazio ancora e benedico.

Per quanto riguarda il rinnovo del Pastorale, in questo momento non so dire nulla. Solo che ho dato al Signore la mia disponibilità e il mio ascolto per vedere cosa mi dirà. Basta. [ ]

MAURA - Io sono entrata in Pastorale sei anni fa: questo è stato il mio secondo mandato. Facendo memoria posso dire che veramente sono una persona diversa, perché il Pastorale è davvero un luogo di crescita, come diceva Piero, ma anche di guarigione.

Mentre i fratelli parlavano, prendevo tempo perché mi stavo ricordando delle cose veramente "allucinanti", nel senso che sono entrata in Pastorale che avevo 21 anni e anche per me sembrava davvero presto, anche se ero da tanto nel Gruppo, era la mia famiglia, c'ero cresciuta. Il dramma della mia vita fondamentale era questo: trovarmi sempre in situazioni dove tutti erano molto più grandi di me e con un senso di responsabilità che mi derivava anche da una situazione familiare nella quale io avevo dei conflitti grandi.

Ho passato i primi due anni di Pastorale a dire che il Signore aveva "una rotella trasandata", come dice Bernardo, e che faceva le cose che io non capivo, che non accettavo, non volevo responsabilità. Veramente era un trauma grande della mia vita quello di avere avuto in famiglia, da quando ero molto piccola, tante responsabilità.

E allora quando il Signore mi ha messo nel Pastorale, io ho passato due anni veramente a battere i piedi, a dire che non era cosa! Ho passato anche due anni a piangere come una disperata, perché nel contempo avevo dei grandissimi, ma grandissimi problemi a relazionarmi con le persone. Si ricorderanno i fratelli del Pastorale, che Luciana mi chiamava a casa dispiaciutissima del fatto che, come lei parlava, io singhiozzavo; cioè lei mi diceva delle cose e io piangevo tanto perché avevo una fragilità così grande che non so neanche come spiegarvelo; forse era una immaturità psicologica derivante anche da ferite, penso, profonde; per cui non riuscivo a discernere, a comprendere. Cioè, nei momenti in cui vedevo la minima non accoglienza, la minima povertà del fratello, la minima cosa nei miei riguardi, io mi scioglievo in un pianto che bloccava il Pastorale per settimane! E io penso che soltanto la misericordia, davvero, di Dio e dei fratelli, che possono testimoniare, hanno avuto veramente tanto cuore per me. Quindi, la prima testimonianza che io faccio è che il Pastorale è davvero un luogo di guarigione; come credo ogni ministero, perché il Pastorale questo è: è attendere a un servizio, a un ministero, come gli altri. Diverso nella specificità, nelle cose che fa, ma è la stessa realtà di fondo. Cioè tu, insieme agli altri fratelli, cerchi di seguire lo Spirito Santo; cosa che non è tanto semplice perché lo Spirito Santo corre e fa sempre le cose nuove, invece noi siamo un po' affannati, indeboliti, carnali. Poi, farlo insieme, è ancora più difficile, perché seguire insieme lo Spirito non è semplice; ma anche nei ministeri noi lo viviamo. Il fare comunione, per andare insieme al passo dello Spirito Santo, è una delle cose più difficili; però col tempo più belle. E penso che tanti anche di voi lo possono testimoniare della vita ministeriale che gli è propria. E penso che tanti di voi possono testimoniare che, facendo questo, davvero vedi che il Signore ti guarisce nell'accoglienza, nella disponibilità: nel servizio il Signore guarisce profondamente.

Poi, c'è stato un terzo anno di Pastorale che è andato un po' meglio, perché davvero ho visto che il Signore ha operato tanto. Ha operato tanto anche perché io credo questo, come diceva la Parola stamattina: "Vi darò pastori secondo il mio cuore" e il Cuore di Dio, certamente, è un Cuore di carne, non è di pietra. Nessuno di

noi si immagina il nostro Dio con un cuore di pietra. E c'è questa fatica di diventare cuore di carne, cuore come Dio, cuore aperto, cuore largo, allargato. E per fare questo, allora, il Signore ti fa crescere, ti guarisce, ti plasma. E questa è stata l'esperienza del primo mandato.

L'esperienza di questo secondo mandato è stata ancora forse più coinvolgente, forse, come persona ed è l'esperienza che abbiamo vissuto stamattina, insieme. Quella di vedere, senza assolutamente spaventarti, le tue debolezze, le tue povertà, le tue incapacità. E scoprire che non ti devi nascondere, che non hai motivo di nasconderti, né davanti a te né davanti ai fratelli, allora, che succede? Che, se entri in questa dimensione, non hai neanche più paura dei fratelli, non hai più quell'impazienza, quella insofferenza che ti nasce poi, no? e che non ti fa, insieme, seguire lo Spirito Santo. Scopri che è inutile che ti nascondi, è inutile che chi ti sta davanti si nasconda. Perché siamo fatti della stessa ciccia, della stessa carne, della stessa povertà, della stessa miseria. Però quella è terra dove il Signore si gloria di manifestarsi e di fare.

Penso che questa sia un'esperienza (non mi ricordo con chi ne parlavo) che ti fa sentire il cervello che si rigira, nel senso che è una mentalità, come dicevamo stamattina, delle Beatitudini, del fatto che, per Dio, povertà e ricchezza non sono due cose contrapposte che si separano, ma si completano. Povertà e ricchezza, debolezza e potenza, come abbiamo fatto esperienza stamattina, che Dio di un popolo debole fa un popolo forte. In Dio non sono disunite, ma sono veramente una sola cosa. E fare esperienza di questo, davvero, fisicamente senti la testa che si rigira, perché tu devi pensare in maniera completamente diversa, senti veramente il cuore che ti si rigira perché tu devi amare in maniera completamente diversa. Devi amare nel fratello tutte le povertà, tutte le difficoltà, tutte le incapacità. Questa è un'esperienza veramente grande, grande, grande; perché, ripeto, nel Pastorale secondo me si fanno tante belle esperienze, ma l'ESPERIENZA quella che, secondo me, è SOVRANA, è proprio questa: quella di sapere che tu e i tuoi fratelli, anche mettendocela tutta, impegnandosi proprio all'estremo delle forze, siamo fatti così. Cioè, la legge di Dio è la carne e lo spirito,

siamo persone che viviamo nella carne, ma siamo chiamati a vivere una vita che è dello Spirito e nello Spirito. E vedi come, per amore del popolo, per amore di questa assemblea che è il Gruppo, per amore dei progetti, per amore del suo Nome, il Signore ti fa camminare e ti fa diventare da un essere di carne a un essere sempre più spirituale, che sa sentire, che sa vedere, che sa toccare, che sa parlare sempre di più secondo lo Spirito.

Questo sempre perché? per gli altri. L'esperienza bella è questa, che vedi che il Signore non lo fa perché te lo sei meritato, perché lo servi, perché ti sei impegnato nella vita di Pastorale: è sempre finalizzato a quello che tu devi fare per gli altri. Allora, il Signore ti fa essere un pastore, perché devi fare il pastore; ti fa avere il suo Cuore, perché devi amare con il suo Cuore. E questo ti purifica tanto, perché vedi che il Signore non fa queste cose perché ce la stai mettendo tutta, perché sei bravo, perché ti sei impegnato, perché vuoi o non vuoi tutte le settimane vai in Pastorale, ti ci dedichi, ma lo fai esclusivamente e soltanto per amore, nel suo Nome, e per amore di questo popolo che siamo noi, verso il quale il Signore ha una fedeltà, penso, infinita, clamorosa, indegna. Forse la parola giusta è proprio "indegna", perché non siamo degni di questa fedeltà che Dio ha per noi come Gruppo.

Nel Pastorale anche questa esperienza si fa; cioè, vedere che nonostante, nonostante, nonostante il Signore mai ci abbandona, mai ci lascia soli.

E per questo, e concludo, quello di cui io chiedo perdono al Signore alla fine di questo mandato, è quello di aver vissuto dei tempi di delusione, di tristezza, perché non ho vissuto con la capocchia e il cuore rivoltati nella logica di Dio. Perché se tu vivi così, cioè che tu sei povero, che i fratelli sono poveri, che chi fa è il Signore, non puoi essere deluso né di te stesso, né dei fratelli, né tanto meno dell'opera di Dio. Nel momento in cui tu ti senti che tu devi fare e stai facendo, puoi permetterti di dire: "Io non sto facendo abbastanza, sono delusa di me stessa"? o "Il fratello non sta facendo quello che mi aspetto che faccia"? "Il Signore che sta facendo?".

Invece, se tu entri nell'ottica spirituale, rigiri un po' la

## I libretti del Gruppo Maria

testa, il cuore, allora vedi che il Signore, nonostante tu sei così, sta operando in te, sta facendo in te per gli altri cose belle.

Nonostante, fratelli, siamo fatti di ciccia, deboli come me, il Signore sta facendo, sta operando tramite loro, tramite proprio quelle debolezze, cose grandi. E nonostante io sia cieca, con un velo davanti agli occhi, il Signore davvero sta operando e sta facendo meraviglie nel Gruppo in mezzo a noi.

E non posso più permettermi di essere delusa di me stessa, dei fratelli e di Dio, né triste, né scoraggiata, né stanca. E di questo rendo davvero gloria al Signore. AMEN. []

\*\*\*

\* La testimonianza/saluto di un fratello che sta per partire per la Terra Santa:

ARTURO - Vado per tre mesi per lavoro tra la Palestina e la Siria e sicuramente il Gruppo lo porterò con me. Il mio ingresso nel Gruppo risale a fine Maggio dell'anno scorso; nel periodo immediatamente precedente ero già stato in Israele e già da allora avevo pregato per il Gruppo; non so come è successo, però è così: Iolanda lo sa. Mi ricordo che dicevo al Signore: "Gesù, proteggi il Gruppo", senza nemmeno sapere che cosa volesse dire questa preghiera, però lo facevo. Forse perché avevo iniziato a frequentare i ritiri mensili da Gennaio.

State sicuri che vi porto nel cuore; può passare un giorno in cui non prego, non ringrazio il Signore; ma non passa giorno in cui prego in cui non ringrazio veramente il Signore per questo dono meraviglioso del Gruppo. Non potevo chiedere di meglio al Signore; pensate che all'inizio ero proprio deciso a non venirci, perché mi sembrava che dovessi fare cose diverse, non so, forse la Caritas o la Parrocchia. Poi, non ci volevo venire anche perché c'era mamma e, invece, eccomi qua e ne sono proprio contento.

Vorrei anche aggiungere due cose per dare gloria alla bontà del Signore e ringraziarlo. Una la sapete già, perché l'ho detta l'altra volta pubblicamente; e cioè la pace con mio padre e pace con un passato doloroso, un passato di sofferenza. Prima di incontrarmi col Gruppo io avevo anche fatto psicoterapia, ma non mi aveva giovato.

Ora, invece, ho capito che guardando al cuore della vita con

gli occhi di Gesù, Lui guarisce non solo le ferite ma anche le cicatrici. La differenza sta proprio lì: guardare con gli occhi di Gesù che è Misericordia. Quindi, grazie a Gesù per questo primo processo di pacificazione da fare con papà, anche se certo non potrà essere tutto perfetto subito, non potrà essere subito un amore alla follia, una identità di vedute immediata. Ma piano piano bisogna lasciar fare al Signore, assecondando l'azione dello Spirito Santo.

Poi ringrazio Gesù per il lavoro: io lo pregavo affinché mi facesse trovare presto un contratto. Invece ecco la Palestina, a cui non pensavo davvero perché c'ero già stato. Così ora è la quarta volta che vado vicino a Gerusalemme. E' stato proprio il Signore che <sup>mi</sup> ha voluto di nuovo là; infatti c'era una probabilità per la Siria o anche del lavoro a Roma e poi invece di colpo questa opportunità.

Quindi ringrazio tanto Gesù e anche tutti voi perché mi fate capire tutte le volte che è il Signore che mi guida. Grazie. [ ]

\*\*\*  
\*

**«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».**



\* "CHIAMATI A SERVIRE", CNS, Ed. RnS.

[Lettera aperta agli animatori del RnS alla vigilia del rinnovo degli organi pastorali].

Questo libretto ci è stato presentato a Rimini/Animatori. Noi l'abbiamo già consegnato ai nostri fratelli del Sostegno, cioè a tutti i fratelli coordinatori dei ministeri. Ce ne sono altri che mettiamo a disposizione dei fratelli animatori. Questa è una lettera aperta, come è scritto nel titolo, del Comitato Nazionale agli animatori dei Gruppi del RnS.

Nel Comitato Nazionale è sorto, così ci hanno detto, questo desiderio di comunicare con tutti i Gruppi del RnS italiano per preparare insieme, in un clima spirituale, in un clima di preghiera, queste elezioni che interessano tutti gli organismi del Rinnovamento a tutti i livelli.

Come vedrete, questo libretto si divide in tre riflessioni e ogni riflessione vuole rispondere a una domanda:

- \* Come ci disponiamo?
- \* Come ci prepariamo?
- \* Come decidiamo?

Questa mattina insieme abbiamo vissuto, così come l'avevamo preparata nella preghiera del Pastorale, la risposta alla prima domanda: Come ci disponiamo? Quale deve essere la disposizione del nostro cuore? Abbiamo vissuto insieme che deve essere la disposizione di un cuore povero e che sa di esserlo questo è molto importante: che sa di esserlo e sa di avere bisogno dello Spirito Santo e quindi lo desidera ardentemente, lo invoca in modo perseverante e lo attende come suo sommo bene; perché dallo Spirito Santo viene tutto quello di cui ha bisogno: la riconciliazione con i propri fratelli, la saggezza, l'intelligenza, la sapienza, riuscire a pensare con i pensieri di Dio e ad amare con il cuore di Dio. Tutta una disposizione interiore, spirituale/essenziale, per arrivare poi a scegliere i pastori del Rinnovamento secondo il cuore di Dio e non secondo i nostri ragionamenti e le nostre valutazioni. Quindi, cercando di entrare nel cuore di Dio.

E' molto importante questa Lettera del nostro Comitato Nazionale a tutti i Gruppi, perché? Certamente le elezioni nel RnS sono sempre

state vissute sotto l'ombra della preghiera, dell'intercessione, della preparazione spirituale; però mai era capitato che tutto il RnS italiano fosse coinvolto in questa attesa e in questa preparazione spirituale alla scelta dei propri pastori. E si è, quindi, sottolineato, a tutti i livelli in tutti i Gruppi di tutta l'Italia, che la scelta dei pastori è essenzialmente guidata, suggerita dallo Spirito Santo; perché devono essere pastori secondo il cuore di Dio: è Dio che **sceglie**, è Dio che **manda**, è Dio che **chiama**, è Dio che **unge**. Il compito dei Gruppi è quello di entrare in questi pensieri di Dio, tanto da fare una **scelta secondo il Cuore di Dio**.

Come comprendete, non è facile tutto questo, semplice ma non facile, perché per noi, così come abbiamo vissuto stamattina in preghiera, spogliarci di quello che siamo per entrare in un pensiero, in una Sapienza più grande della nostra, che tanto ci trascende, non è facile.

Abbiamo vissuto questa mattina, come ricordate e dobbiamo ricordare, il primo gesto di questo cammino, che è stato un gesto di purificazione, un lavacro: "Lavatevi, purificatevi", ci ha detto la Parola di Dio. Se noi non facciamo questo primo passo, sarà molto difficile, se non impossibile, entrare in una Sapienza che ci trascende tanto come la Sapienza divina e scegliere secondo lo Spirito e non secondo la carne.

Come abbiamo sentito anche dalle testimonianze, non è la capacità che fa il pastore, non sono i doni, non è l'intelligenza, non è la preparazione, non è la formazione. Tutte queste cose ci possono essere e sono anche buone, ma non servono a niente se poi non c'è **l'unzione dello Spirito** e se il Signore non manda **quella persona**; se la manda gli darà tutto quello di cui ha bisogno, non la lascerà priva del necessario. Gli darà quello che serve per pascere il suo popolo, quindi, l'iniziativa è di Dio, la chiamata è di Dio, i mezzi sono **doni di Dio**, specifici per quella chiamata.

Dicevo, semplice perché queste cose le sappiamo, non facile poi però da mettere in pratica e da realizzare.

Ci conforta perché è bello vivere insieme tutto questo e ci conforta che tutto il Rinnovamento italiano sta vivendo questo momento: tutto il RnS prega, tutto il RnS intercede, tutto il RnS si prepara nella consapevolezza che è un momento forte spirituale, laddove

dobbiamo mostrare a Dio e ai fratelli che riusciamo a mettere in pratica quello che diciamo tante volte, che viviamo secondo lo Spirito e non secondo la carne.

Allora, chi non ha ancora questo Libretto lo avrà, perché è essenziale che lo abbiano tutti gli animatori del Gruppo, perché come ho detto è una Lettera indirizzata a loro.

Io ho terminato quello che vi dovevo dire e ringrazio il Signore con tutto il cuore per questa giornata. Faremo altri ritiri, sicuramente almeno un altro, sempre su questo tema del rinnovo dell'organo Pastorale di Servizio. Abbiamo anche pensato a un tempo di catechesi perché al Gruppo vengano dette le cose fondamentali per scegliere un pastore secondo lo Spirito e perché chi vuole possa anche fare delle domande e chiedere dei chiarimenti; in modo che ci prepariamo dal punto di vista spirituale, ma abbiamo anche una chiarezza di che cosa si intende per "pastore" del popolo di Dio, secondo il Cuore di Dio. Cercheremo di rispondere a tutte le domande, a tutte le esigenze, di rispondere anche a un momento formativo e di viverlo comunque nella preghiera.

Vorrei che non fosse mai dimenticato fra di noi, che ci avviamo a questo momento nella riconciliazione, cioè, nell'accoglienza dello Spirito Santo che è **Spirito di Riconciliazione**.

I Padri della Chiesa dicevano che il nome proprio dello Spirito Santo è **Perdono**, era il suo nome proprio. Come il mio nome è Franca, il nome dello Spirito Santo è Perdono. Voi quindi capite che noi non possiamo dire di vivere la vita secondo lo Spirito, se non viviamo con i fratelli **un continuo perdono**, che non si dà un volta per tutte perché quello non è perdono, è molto riduttivo. Il **perdono** è un **evento spirituale** che si vive **continuamente**, che si rinnova continuamente, così come lo Spirito è Spirito di Novità, crea continuamente questa Novità del Perdono e della Riconciliazione. Questa è la base da cui insieme partiamo per un momento di purificazione, così come abbiamo vissuto stamattina, che ci porta alla lode. Cos'è la lode? La **LODE** è la **CONTEMPLAZIONE DI CIO' CHE DIO E'**. E questo ci permette di entrare nella Sapienza di Dio.

Chissà se ve lo ricordate? Ce lo disse Sr. Maria Francesca Cavallo, quando fece qui un insegnamento qualche anno fa (24/11/1996). Era la prima volta che facevamo un ritiro in questa sede. Ci disse che

"si diventa ciò che si contempla". Quindi, se noi non contempliamo il volto di Dio, Dio a cui arriviamo proprio con la lode, con l'adorazione, con il rendimento di grazia, noi non potremo mai entrare nei suoi pensieri e fare scelte secondo il suo Cuore.

Allora, che questa giornata veramente metta radici nei nostri cuori e cresca, cresca, cresca nel Gruppo un grande clima di amore, di pace e di ringraziamento al Signore.

Rendiamo grazie al Signore per tutto quello che ci dà. AMEN. []

\*\*\*  
\*



***Le beatitudini sono l'itinerario verso la santità. I Santi l'hanno compreso. « Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ».***

VI DOMENICA T.O./C  
- 11 Febbraio 2001 -

- \* **Geremia** (17,5-8):  
"Benedetto l'uomo che confida nel Signore...".
- \* **Salmo** (1,1-4.6):  
"Beato l'uomo che...non indugia nella via dei peccatori...".
- \* **1 Corinzi** (15,12.16-20):  
"...se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati...".
- \* **Luca** (6,17.20-26):  
"Beati voi poveri... beati voi... beati voi...".



OMELIA:

Padre PAOLO PODDA, CP.

- Trascrizione da audiocassetta -

E' dal giorno delle effusioni [8/12/2000] che non mi sono più incontrato con voi. In quell'occasione concelebrai con Padre Roberto ed alcuni di voi fecero testimonianza quella sera.

Fratelli carissimi, ho sentito stamattina che parlate di realtà di Gruppo; ho fatto appena in tempo ad ascoltare Franca, Luciana e la più giovane, Maura, che ha parlato come un pastore. Ho pensato: "I preti sono passati in seconda fila nella loquela; ci sono dei laici che parlano meglio di noi, grazie a Dio." Infatti la Chiesa vi dà questo mandato di andare dove "noi -pastori" non riusciamo ad andare. Per questo la Chiesa vi ha chiamato a servire nel suo seno, non come pedine di riserva, ma come responsabili. Se vi ricordate un pensiero che dico sempre: Nel Vangelo di Domenica scorsa si narra che Pietro pescò, ma per tirare le reti ha dovuto chiedere aiuto all'altra barca. Questo è un pensiero che ormai è verità in seno alla Chiesa: la barca di Pietro (i preti) potranno fare, ma per ritirare le reti la Chiesa chiede aiuto a voi laici; chiede la vostra presenza, la vostra responsabilità veramente non come riserva, ma come attori principali di questa verità che è l'essere battezzati: tutti quanti siamo stati battezzati, tutti quanti siamo figli di Dio; non ci sono figli privilegiati oppure figli di

riserva, ma nel battesimo siamo stati tutti consacrati per Dio.

E' quello che la Chiesa sta cercando di far capire veramente in modo vero. Io non so se, in questo primo periodo dell'anno, i sacerdoti che sono venuti fra di voi, vi hanno riferito quello che il Papa ha detto come priorità nella sua lettera firmata il 6 di Gennaio [Epifania]. (\*) Il Papa dice che ormai questa nostra realtà ecclesiale, che prima era come privilegiata, oggi sta arrivando a una situazione in cui magari dobbiamo veramente essere forti, convinti della nostra fede. Essere veramente pieni di Dio, perché non siamo così in questa pienezza, ci è difficile vivere in seno ad una società che oggi, purtroppo, è diventata materialista, consumistica, che è diventata più propensa alla ricerca delle cose che soddisfano, piuttosto <sup>che</sup> alle cose che costruiscono veramente.

Ma voi oggi avete pregato e ho sentito nella condivisione prima del pranzo, come avete riconosciuto che solamente quando siamo nella conoscenza della nostra verità profonda, di **essere poveri**, solo allora veramente riponiamo la nostra fiducia, dove? in chi? in Dio; solamente in Lui.

Allora, fratelli, io vi prego di venire a considerare la nostra realtà umana, la vostra esperienza personale. Io non penso di poter dire questo solamente per me, ma lo dico per tutti quanti, perché tutti siamo in questa esperienza di misericordia continua di Dio nei nostri confronti: siamo tutti peccatori, tutti sentiamo veramente un grande bisogno del Signore. Allora Dio, nella sua metodologia, ci chiama alla esperienza dei "poveri", perché se siamo nell'esperienza dei "ricchi", purtroppo abbiamo la nostra sicurezza umana e non abbiamo più la fiducia in Colui che è veramente la Verità, la Pace, la Fiducia vera, il fondamento della nostra Speranza.

Così capiamo come siamo chiamati dal profeta, nella prima lettura, a non fare affidamento sull'uomo che, purtroppo, fratelli, diciamoci la verità, per quanto vogliamo essere tutti di Dio, lo siamo un po' anche di noi stessi; il nostro "io" gorgoglia sempre nell'intimo. Lo dico per esperienza. Ma quando parlo di queste cose non vorrei che voi pensaste chissà che: io parlo della mia sofferenza interiore, perché

---

(\*) "NOVO MILLENNIO INEUNTE" - Lettera apostolica di Giovanni Paolo II al l'Episcopato, al Clero, ai Fedeli al termine del grande Giubileo dell'anno duemila - Libreria Editrice Vaticana, £ 2.000.

sento sempre questo "mio io" che mi riporta a me stesso. Io vorrei riuscire a parlare bene, perché se parlo bene voi mi stimate; e così è per tutti, indistintamente. La tentazione del nostro orgoglio c'è dentro di noi, la ricerca della stima, della benevolenza. Allora, veramente diciamo che abbiamo bisogno dell'amicizia, dell'affetto dei fratelli, della stima. Luciana stamattina l'ha detto, a modo suo, ma l'ha detto. Allora, fratelli, non è che per avere sostegno dobbiamo essere fondati solamente in noi; questa è la nostra natura. Ma se noi ci riconosciamo per quello che siamo, fratelli, **vogliamoci bene!** Ma **tutti** dobbiamo "amarci gli uni gli altri", perché abbiamo bisogno gli uni degli altri = **la Carità di Dio.**

Uguale, fratelli, dice san Paolo, che abbiamo bisogno della nostra **Fede.** Siamo qui, ma perché siamo qui? Perché siamo stati immersi nella Morte e Risurrezione del Cristo, nel mistero pasquale: Gesù che si immerge nella terra per tre giorni ma, dopo, vince la terra, risorge alla vita, all'amore del Padre. Così, fratelli, se noi non posiamo la nostra fede in Cristo **Morto e Risorto** per noi, siamo falliti. Ce lo dice san Paolo: siamo dei falliti! Perché credere? Perché rinunciare a prendermi la mia soddisfazione affettiva? a cambiare marito, moglie? Perché durare tutta la vita sempre con lo stesso compagno? Anche quando sono nella sofferenza, ma chi ce lo fa fare? Questa vittoria sopra noi stessi? Vivere in comunità per me anche quando le cose non sono secondo il mio pensiero, la mia tensione umana? Chi me lo fa fare a rinunciare, se non c'è Cristo Gesù-Signore della vita, che è Morto e Risorto per noi? Chi ce lo fa fare!?

E così, fratelli: povertà-ricchezza; così: felicità-tristezza; così: fame-sazietà; tutti i contrasti esistenziali che ci prendono dentro, queste realtà-verità, se non c'è veramente la beatitudine interna, se non c'è l'accettazione di un progetto di Dio sopra di noi, nella fede, ma perché non si fa rivoluzione? perché i poveri non fanno nuovamente rivoluzione? Perché non si rivoltano tutti i poveri del mondo?

Vedete? I Musulmani fanno in fretta: il loro fondamentalismo equipara la legge civile alla legge religiosa. Questo è male e si taglia... per noi non è così perché Cristo-Gesù, da Dio che era, si è fatto povero per noi, ha rinunciato a Se stesso. Quindi, alla fine abbiamo questo esempio, il Modello che ci dice che **l'Amore vero è nel darsi agli altri;**

la gioia vera è nel darsi al prossimo. Allora capiamo come è possibile rinunciare a se stessi per **vivere per gli altri**; capiamo che non è filantropia ma **amore vero**. Darsi per gli altri, rinunciare anche a noi stessi per gli altri: **l'ha fatto Cristo-Gesù per noi**.

Abbiamo tanti modelli all'esterno, ma tanti modelli che non sono per l'amore, ma sono per la superbia, per l'egoismo. Vi dico che rimango colpito quando guardo la Televisione, in questo periodo. Non voglio stare fuori della storia perciò la guardo; ma quando accade mi sento male, mi sento veramente dentro il cuore, l'animo, qualche cosa che mi dice: "Ma che stai ad ascoltare?". Ma poi, se non ascolto anche queste storie di povertà, rimango fuori della realtà della mia Italia e rimango a guardare, ad ascoltare. Però quando sento il Papa che mi vuole convinto della mia fede e mi parla ancora di santità, di preghiera, mi parla ancora di ascolto della Parola di Dio, di Eucaristia, di penitenza, mi parla ancora di servizio nell'amore, di spiritualità della comunione, allora dico: "Signore, questa è la storia che Tu compi nel mondo, attraverso un uomo che magari sembra finito e Tu invece ancora stai a parlare. Perché Tu appunto ti servi di quello che sembra ormai superato e fuori anche fisicamente, quasi distrutto, per dimmi ancora le cose che sono vere, fondamentali.

Allora, fratelli, io voglio pregare con voi perché sono qui per questo: l'Eucaristia che sto celebrando non è solamente la mia, ma è anche la vostra. EUCARISTIA = RENDIMENTO DI GRAZIE. Grazie per quello che il Signore sta ancora operando.

Io sono entrato nel "Rinnovamento" nel 1975, sono ancora qui fra di voi e benedico il Signore perché, attraverso il "RnS", mi ha fatto scoprire la preghiera spontanea, la Parola di Dio, la Bibbia. Mi ha aiutato a essere anche vivo dentro la mia Comunità religiosa. Allora c'era bisogno, nelle Comunità religiose, di nuova vitalità, di sviluppo; quindi il Signore ha fatto le sue meraviglie, lo benedico, lo ringrazio, perché attraverso di voi, questo Gruppo mi ha dato vita, consistenza, fiducia nuova in me stesso.

Ora vi confesso una cosa: dopo tutto quello che ho passato sono ancora qui tra di voi e mi dico: "Il Signore cosa vorrà da me?". Capite? Perché vedo che il progetto di Dio prosegue nel suo Amore infinito.

Sentite: con l'ictus non potevo parlare, poi l'infarto: il cuore

non batteva più; adesso sto ancora parlando, il cuore batte e sto cercando di amare il Signore innanzitutto, anche i fratelli. E dico: "Signore, quanto sei grande! Sei meraviglioso, straordinario! Signore, sei stupendo!".

Benedico Dio per voi. Grazie, perché se sono qui è anche per le vostre preghiere. Franca, il Gruppo quanto ha pregato per me? E voi, quanto avete pregato per me? Quindi, vi ringrazio con tutto il cuore e quando vengo qui dentro, vi confesso che non mi sento mai estraneo, mi sento sempre parte di voi, della vostra vita, della vostra esperienza. Io vi penso molto e mi sento libero di dirvi quello che penso. Io vedo che il Gruppo diminuisce di numero, però è anche una cosa che, di per sé, la Chiesa sapeva. Infatti, il card. Suenens ci disse: "Quando la Chiesa diventerà tutta carismatica, i nostri Gruppi non ci saranno più." Ormai, fratelli, i nostri Gruppi sono nelle Parrocchie e quando si arriva nella Parrocchia: catechesi, Caritas, tutti servizi ecclesiali. Quindi, alla fine, per me è la storia che sta andando avanti. State diventando veramente Chiesa, stiamo diventando veramente Chiesa. E' così. Però vi dico anche una cosa: **il Gruppo Maria centrale ha una funzione**, perché? Perché è rimasto sempre libero. Scusate, sembra che io vada contro me stesso, ma è così. Perché il nostro Gruppo è stato sempre punto di riferimento senza legami precisi. E i fratelli che sono girovaghi per il mondo, in ricerca di qualcosa che non sia strutturata, arrivano qui.

Capite? Io penso una cosa: **sul vostro Gruppo c'è un progetto di Dio**; la vostra presenza nella Chiesa di Roma è un progetto di Dio.

E io benedico Dio, lo ringrazio perché siete ancora realtà, siete ancora vivi, siete ancora così freschi e spero che il Signore vi conservi così.

Gli anni passano, l'età si è alzata, anche la mia, però cercate di portare giovani, i carissimi giovani, altrimenti manca una contrapposizione sufficiente, consistente. In ogni modo vi dico, nel Nome del Signore, che DIO VI AMA; non c'è bisogno che lo dica io. Però, siete AMATI DALLA CHIESA, perché il Papa ci chiama a **essere presenti** e noi abbiamo i requisiti delle cose che il Papa definisce "priorità". Perché abbiamo: Preghiera, Parola di Dio, Eucaristia, Penitenza e abbiamo ancora Servizio di Carità: tanti di voi fanno servizio di carità.

Quindi vivete queste che sono le priorità enunciate nella Lettera del Papa che dice una cosa, prima di tutte, che dobbiamo **diventare santi**.

Quando ero giovane parlavo tanto di santità, adesso mi sento vecchio e siccome mi riesce tanto difficile farmi santo, non ne parlo più tanto. Vi ricordate, voi giovani, quando ve ne parlavo? "Dobbiamo farci santi!". Lode a Te, Signore Gesù!

Vi voglio bene, fratelli, tanto bene e spero che il Signore vi assista in questo vostro cammino di fede che è **chiamata**, per tutti quanti, **alla santità**.

"Siate santi come Santo è il Padre vostro che è nei Cieli".

Tutti quanti siamo chiamati alla santità. E adesso vogliamo pregare in particolare il Signore per i fratelli del Servizio Pastorale:

FRANCA, LUCIANA, PIERO, MAURA, LINA.

Vogliamo pregare per loro perché il Signore veramente li ricompensi. Pensateci: non è facile avere questo impegno: tutte le settimane trovarsi, oltre agli incontri normali e straordinari; è una grande croce, un impegno faticoso che viene rassodato veramente solo attraverso la carità di Dio, perché ad un certo punto viene la stanchezza del servizio. Quindi, che Dio ricompensi questo loro sacrificio.

E preghiamo anche per tutti noi, perché il Signore ci dia la **perseveranza nel bene**.

Padre Santo, grazie del tuo amore; grazie perché ci guardi e ci difendi dal male; grazie perché Tu parli al cuore e noi dobbiamo, nella nostra povertà, saper ascoltare. Fa', o Signore, che sappiamo ascoltare la tua voce. Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

AMEN.

[]

**SIATE SANTI, PERCHÉ IO SONO SANTO**

## COMUNICAZIONI

FRANCA -

In occasione dello scorso incontro del Comitato Regionale con il Consiglio, sono stati dati alcuni chiarimenti ai Coordinatori dei Gruppi del Lazio:

\* Giorgio Amodeo, per motivi personali, si è dimesso dal suo incarico di Coordinatore Regionale già dal mese di Ottobre scorso, come molti già sapevano, ed ha lasciato anche l'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo".

\* Domenica 25 Febbraio ci saranno le elezioni del nuovo Comitato Regionale del Lazio e del nuovo Coordinatore Regionale.

\* Le attività promosse da don Alberto Pacini nella Chiesa di S. Anastasia, sono sue iniziative personali, che lui prende come Rettore della Chiesa e delle quali risponde direttamente al suo Vescovo, essendo un sacerdote diocesano. Queste iniziative non sono in collaborazione né con il "RnS" regionale, né con quello nazionale.

